



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

NUCLEO DI VALUTAZIONE DI ATENEO

Note sulle criticità dell'offerta formativa (ex D.M. 270/2004 ed ex D.M. 509/1999) dell'Università di Genova nell'a.a. 2010-2011

In questa nota, il Nucleo di Valutazione di Ateneo presenta una disamina delle principali criticità riscontrate in fase di valutazione per l'attivazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2010-2011. Si è preferito riportarle separatamente agli atti formali relativi al parere sull'attivazione proprio perché si auspica che queste note vengano tenute nella debita considerazione dagli Organi collegiali dell'Università di Genova *anche perché esse riportano una serie di osservazioni e di considerazioni alle quali il Nucleo non potrà non fare esplicito riferimento al momento di valutare l'offerta formativa per l'a.a. 2011-2012.*

La nota è divisa in due sezioni, una dedicata all'offerta formativa ex D.M. 270/2004, un'altra riservata all'offerta formativa ex D.M. 509/1999.

Prima di presentare le due sezioni, corre l'obbligo di soffermarci su tre questioni generali: il dato strutturale relativo alla copertura dei requisiti quantitativi della docenza, la tempistica con la quale le facoltà provvedono alla copertura degli insegnamenti, il grado di spezzettamento e di frammentazione in moduli di molti insegnamenti.

Per quanto concerne il primo punto, da un'indagine basata su dati forniti dagli Uffici, in cui viene ricostruita la situazione della docenza di ruolo per l'a.a. 2011-2012 (considerando i pensionamenti per raggiunti limiti di età, le esigenze di copertura per il terzo anno delle Lauree ex D.M. 270 e l'assunzione in servizio dei ricercatori vincitori dei concorsi banditi), si deve sottolineare che ben due terzi delle facoltà saranno in una situazione negativa. Si tratta di una previsione che, è bene sottolinearlo, non ha considerato:

- a. le ulteriori restrizioni che verrebbero introdotte dal decreto attuativo della circolare 160 del 2009;
- b. la copertura dei settori scientifico-disciplinari.

Insomma: i dati, che riteniamo opportuno che il Senato acquisisca direttamente dagli Uffici, tratteggiano un futuro molto difficoltoso e sottolineano come nei prossimi mesi le Facoltà e il Senato saranno chiamati a intervenire in modo consistente nel

ridisegnare l'offerta formativa se la si vorrà rendere sostenibile rispetto alle risorse-docente effettivamente disponibili.

Per quanto concerne le procedure di copertura degli insegnamenti, il Nucleo suggerisce che, al fine di consentire che esso possa operare avendo a disposizione informazioni certe e trasparenti, le facoltà provvedano a chiudere le procedure di affidamento della docenza ai professori e ai ricercatori dell'ateneo in tempo utile per la presentazione dell'offerta formativa 2011-2012 per il prescritto parere del Nucleo.

Infine, il Nucleo non ha potuto non rilevare l'abnorme numero di insegnamenti che risulta essere composto da almeno due moduli (e, davvero troppo spesso, da tre o quattro). Questo fenomeno, se può essere talora motivato nelle Lauree Magistrali (ma dovrebbe essere argomentato caso per caso sulla base di convincenti motivazioni scientifico-formative) non è accettabile, nelle dimensioni in cui si presenta, nelle Lauree dove la maggior parte degli insegnamenti dovrebbe essere di carattere "istituzionale". La pletera di insegnamenti "modularizzati" non solo crea nocimento al processo didattico e di apprendimento ma può costituire un fattore di rallentamento dell'efficienza delle carriere degli studenti, soprattutto laddove ad ogni modulo corrisponda un "esamino" (in questo modo non solo si spezzetta il processo valutativo degli studenti ma si contravviene di fatto alla normativa vigente che prevede che gli studenti non debbano sostenere più di 20 esami nei corsi di laurea e non più di 12 esami nelle lauree magistrali). Su questa tematica è davvero opportuno che le facoltà procedano ad una attenta revisione e pianifichino una consistente ristrutturazione degli insegnamenti, limitando solo ai casi davvero giustificabili la modularizzazione degli stessi.

Principali criticità evidenziate per i corsi di studio ex D.M. 270/2004

Diverse sono le criticità emerse nel corso della valutazione da parte del Nucleo. Di seguito si cerca di evidenziarne le più rilevanti, restando ovviamente a disposizione del Senato per eventuali approfondimenti.

Innanzitutto, non si possono non sottolineare le grandi difficoltà che presentano, dal punto di vista della copertura qualitativa, due filiere didattiche: quella in Servizio Sociale e quella in Scienze Motorie.

La filiera in Servizio Sociale appare in grande difficoltà. In primo luogo è evidente che il fatto che essa venga offerta dalla facoltà di Giurisprudenza rappresenta un caso davvero eccezionale nel panorama nazionale. La natura e i contenuti formativi necessari per questo tipo di offerta formativa sono tipici di altre facoltà ovvero dovrebbero essere

disegnati sulla base di risorse-docente appartenenti a diverse facoltà. Al momento, comunque, appare evidente come vi sia un numero eccessivo di crediti offerti in discipline giuridiche e un numero eccessivo di crediti scaricato su personale esterno sulla base di convenzioni che, peraltro, risultano scritte in modo eccessivamente generico. *In questo senso il Nucleo considera assolutamente necessario che per l'a.a. 2011-2012 le convenzioni di supporto alla filiera in Servizio Sociale riportino con chiarezza i nominativi del personale esterno coinvolto e i SSD di riferimento.* Inoltre, il Nucleo si permette di suggerire che, nel corso della necessaria razionalizzazione dell'offerta formativa che Unige dovrà fare, la filiera di Servizio Sociale divenga un problema da risolvere dall'Ateneo, e non solo dalla facoltà di Giurisprudenza. E' solo attraverso un impegno di risorse provenienti da diverse facoltà che questa filiera può essere rinforzata culturalmente e messa in sicurezza rispetto ai requisiti qualitativi richiesti.

Per quanto concerne la filiera in Scienze Motorie, il Nucleo non può non osservare come, sia per la Laurea L-22 sia per le due Lauree Magistrali (la LM- 67 e la neo attivata LM-68, sede di Savona), la copertura minimale dei settori richiesta dalla normativa sia garantita solo con il ricorso alle convenzioni esterne (qui merita osservare come 25 dei 60 crediti necessari per la LM-68 di Savona, siano coperto da un unico docente!). Anche in questo caso il Nucleo ritiene assolutamente necessario che *per l'a.a. 2011-2012 le convenzioni di supporto riportino con chiarezza i nominativi del personale esterno coinvolto e i SSD di riferimento.* Inoltre non si può non osservare l'elevatissimo tasso di abbandono della L-22 (certamente dovuto anche a passaggi a Medicina) e il tasso estremamente basso di laureati in corso (6%). Infine, giova osservare come il numero davvero basso di iscritti alla LM-67 non faccia ben sperare per il futuro della LM-68 di Savona.

Il decentramento dell'Ateneo costituisce un'altra criticità emersa dall'analisi dell'offerta formativa. Ad esempio il corso di Giurisprudenza a Imperia ha un numero di immatricolati relativamente basso (meno di 60) che contribuisce assai poco ad un eventuale decongestionamento del medesimo corso di laurea nella sede madre (poco meno di 400 matricole) e un tasso di abbandono del 50%. Al tempo stesso i corsi Dams di Imperia non solo sono sotto i minimi ministeriali per quanto concerne gli immatricolati/iscritti, ma presentano anche evidenti difficoltà di trattenerli (visto l'elevato tasso di abbandono della Laurea). Se si uniscono questi dati alle difficoltà mostrate dalla filiera economica e in comunicazione a Savona, emerge un quadro in cui, al momento, sembrerebbe che gli unici decentramenti relativamente efficaci siano quelli dei corsi sanitari e ingegneristici. In questo senso, il Nucleo ritiene davvero opportuno che il Senato ponga mano ad una revisione e ad un programmazione strategica pluriennale del decentramento di Unige.

Un'altra criticità che emerge riguarda l'elevato tasso di abbandono presentato da alcuni corsi di Laurea, oltre i già citati corsi in LMG/01, L-22, L-3. Emblematici, tra gli altri, su questo punto i corsi in Giurista di Impresa (L-14) con un tasso di abbandono del 50%, L-36, Scienze Internazionali e Diplomatiche (40%), le Lauree di Economia (tutte sopra al 30%), Farmacia e Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (attorno al 50%), Ingegneria Informatica (59%), vari corsi di Laurea di Ingegneria (che sono sopra al 30%), e via dicendo. Il Nucleo entrerà maggiormente nel merito delle problematiche relative all'efficienza e all'efficacia dei percorsi formativi in occasione della sua relazione annuale. Qui, merita osservare, come dati così eclatanti dovrebbero essere in qualche modo considerati dalle facoltà al momento della costruzione e della riprogettazione della propria offerta formativa.

Infine, non si può non sottolineare come vi sia un certo numero di corsi di Laurea e di Laurea Magistrale che presenta un numero di immatricolati/iscritti o sotto i limiti ministeriali oppure, pur superandoli, tale da rendere poco giustificabile la loro persistenza soprattutto, laddove, essi potrebbero essere accorpati con altri corsi di laurea esistenti della medesima classe, ovvero potrebbero essere disattivati liberando docenti da impegnare in corsi affini per rafforzarne la copertura qualitativa e didattica.

Principali criticità evidenziate per i corsi di studio delle professioni sanitarie (ex D.M. 509/1999)

Il DM 544/07 prevede che anche i corsi di studio istituiti ai sensi del DM 509/99, nella fattispecie i corsi di studio delle professioni sanitarie, rispettino i requisiti di trasparenza, di assicurazione della qualità, di strutture e opportune regole dimensionali degli studenti al fine della loro attivazione nell'anno accademico 2010/11. Per quanto riguarda, invece, i requisiti di docenza si fa riferimento al DM 15/05 e successive modificazioni.

Ciò premesso, è stata effettuata un'analisi del possesso dei requisiti sopra riportati per tutti i corsi di studio delle professioni sanitarie sia di I che di II livello. La verifica del possesso dei requisiti di docenza in termini quantitativi (numero dei docenti/corso di studio) e in termini qualitativi (grado di copertura dei SSD con i docenti di ruolo della Facoltà), effettuata automaticamente da parte della banca dati offerta formativa del MIUR, non ha evidenziato particolari problemi tranne un basso grado di copertura dei SSD nei corsi di studio di II livello. Sebbene ciò non rappresenti una criticità per il prossimo anno

accademico (2010/11), è presumibile che con la riprogettazione dei corsi di studio delle professioni sanitarie ai sensi delle nuove classi di laurea per l'anno accademico 2011/12 si presenti il problema dell'insufficiente copertura di almeno il 50% dei SSD caratterizzanti. Ciò potrebbe comportare una penalizzazione per l'Ateneo nella ripartizione del FFO.

Per quanto riguarda i requisiti di trasparenza, manca l'indicazione degli orari di ricevimento degli studenti da parte dei docenti. Inoltre, pur essendo i corsi di studio delle professioni sanitarie sottoposti al vincolo della programmazione nazionale degli accessi ai sensi della legge 264/99, sarebbe comunque consigliabile la previsione di attività formative propedeutiche alla verifica della preparazione iniziale degli studenti e di attività integrative per il recupero degli obblighi formativi aggiuntivi, in accordo con quanto previsto sia dal DM 509/99, sia dal DM 270/04. Le eventuali iniziative in tal senso predisposte da parte della Facoltà dovrebbero essere opportunamente pubblicizzate e riportate tra i requisiti di trasparenza.

Circa i requisiti per l'assicurazione della qualità (requisiti di efficienza ed efficacia), in alcuni casi (Podologia; Tecniche per la fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare; Tecniche audioprotesiche; Infermieristica pediatrica) è stato evidenziato un tasso di abbandono elevato nel passaggio degli studenti dal I al II anno. Nonostante i dati sugli abbandoni siano "amplificati" dal basso numero di immatricolati a questi corsi di studio, è comunque da sottolineare che il dato medio degli abbandoni a livello nazionale è inferiore al 20%. In alcuni corsi di studio delle professioni sanitarie qui valutati, invece, si giunge perfino ad un tasso di abbandono del 40%. Anche il dato sul numero medio di CFU acquisiti/anno da parte degli studenti presenta delle criticità. Considerato che il numero teorico di CFU acquisibili per studente è di 60/anno, vi sono alcuni corsi studio con un numero medio di CFU acquisiti/anno ≤ 25 (Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro; Assistenza sanitaria; Tecniche audioprotesiche; Educazione professionale; Ortottica e assistenza oftalmologica; Tecnica della riabilitazione psichiatrica). Un altro aspetto significativo, peraltro evidenziato dalla Commissione Paritetica di Facoltà per la Didattica e il Diritto allo studio, è il basso numero dei questionari compilati da parte degli studenti per la valutazione delle attività didattiche. Da questi questionari (quando presenti) si evidenzia una preoccupante ed elevata percentuale di mancate risposte sulle attività didattiche integrative (esercitazioni e laboratori) e sulle relative strutture ed attrezzature. E' sorprendente che ciò accada soprattutto per i corsi di studio delle professioni sanitarie che hanno, come è ovvio che sia, una precipua finalità professionalizzante.